



LA LEGGE DEMOCRATICA NON È UN LIBRO “SACRO”
IL NOSTRO VERBO SI CHIAMA

LAICITÀ

I terroristi islamisti dicono di agire in nome di dio, la cui “legge” sarebbe stata fissata in un libro “verbo” eterno e immutabile. Un libro - parola di dio, di cui essi sarebbero i veri interpreti. Così si sentono legittimati nella scalata al potere assoluto, da imporre con la macelleria di massa che praticano in Medio Oriente, e che vorrebbero esportare in Occidente, contando su fanatici musulmani da arruolare al loro servizio.

Dopo le stragi del 13 novembre a Parigi, la presa di posizione delle comunità islamiche occidentali contro jihad e terrorismo è stata per la prima volta chiara e netta e si sono susseguite le loro manifestazioni pacifiche a favore dell'integrazione nella democrazia: da Parigi a Tolosa a Roma..., spiegando alla stampa, alle tv che l'islam è pace, rivendicando una interpretazione mite del Corano. Fatto importantissimo! Ma il problema su cui comunque bisogna fare chiarezza fino in fondo è che i così detti “testi sacri” non possono essere posti a legge dello Stato.

di **Maria Mantello**

Quando un'opera di letteratura, sia pure fondamentale per i credenti, si pretende che sia legge *erga omnes*, per la terra sono stati sempre grandi guai, perché il fanatismo può diventare inevitabile, e in nome di dio - è accaduto e accade - che si discrimina, perseguita, tortura, uccide.

Si pretende di dominare gli esseri umani e ogni cosa del mondo, per giunta con la “coscienza” a posto, blindata nella “parola di dio”.

In deliri teocratici, si pretende allora di avere le chiavi del Tempio e dello Stato. Insomma un indiscusso potere di controllo politico, economico, sociale.

Se il libro “sacro”, la parola “sacra” è legge, l'individuo è schiacciato perché gli si riconosce umanità solo se si conforma al modello di essere umano prefissato dai canoni religiosi.

Così nella falsità che l'identità umana coincida con la fede religiosa, ogni autonoma possibilità di gestire la propria vita è negata, perché della vita, di ogni singola vita il proprietario sarebbe un dio, o meglio chi si erge a interprete della “parola di dio”.

Ha funzionato così per secoli anche in Europa dove la teocrazia della croce pretendeva di avere le chiavi della “parola” divina: sigillo per il dominio sulla terra e passaporto per l'immaginario paradiso. L'Europa è stata insanguinata dal-

continua a pagina 2

segue da pagina 1

le guerre di religione. Guerre per il possesso della “vera” parola di dio.

Come disse Voltaire ci si sterminava per dei paragrafi... per parole cristallizzate, parole con cui si giustificava il massacro degli “infedeli”, o li si costringeva alla conversione.

Parole discriminanti, parole velenose, parole pietre con cui usando il nome di Cristo, si negava ogni alterità, ogni pluralismo.

Massacri di ebrei, di valdesi, di catari, di eretici, di omosessuali, di donne accusate di stregoneria hanno seminato terrore e insanguinato l'Europa. E quando non bastava, l'orgia di potere si esportava con la croce e con la spada in altri paesi da colonizzare.

Dai pogrom dei padri della Chiesa... al Ruanda

Così ad esempio, S. Ambrogio, che fu grande vescovo di Milano, poteva lanciare il primo pogrom nel 388 - come egli stesso ci racconta nelle sue *Epistulae* - incitando all'incendio della sinagoga di Kallinikon, l'attuale Raqqa, terra oggi contesa dai resistenti curdi all'Isis.

Oppure Carlo Magno, l'imperatore cristianissimo, nell'opera di evangelizzazione si vantava di aver decapitato a Werden, in un solo giorno, 4500 sassoni, colpevoli di non volersi battezzare.

E in nome di dio operavano i “crociati” alla conquista di Gerusalemme; i quali, dopo aver fatto scorrere il sangue degli infedeli, e saccheggiate le loro case, «poi felici piangendo di gioia si recarono ad adorare il sepolcro di Gesù» (Cfr: Le Goff, *Il basso medioevo*).

Guerre di religione, nominando Cristo invano, che si sono succedute dal Medioevo fino alle stragi più recenti in Ruanda. Sempre in nome di un libro “sacro” da imporre.

Gli dei lascino il mondo in pace

L'Illuminismo è stata la svolta liberatrice dalla pretesa di intabarrare gli esseri umani nei canoni clericali.

«L'esistenza non è un predicato inerente all'essenza». La fine del libro sacro, che detta legge al mondo e fagocita nella fede ogni libertà di autodeterminazione, sta già tutta in questa affermazione di Hume, che Kant fa propria, e che è la base di ogni processo di laicizzazione individuale e sociale; che in una parola è democrazia.

La centralità dell'individuo per quello che vuole essere, fuori da essenze preconcepite e libero dai condizionamenti di un gruppo religioso si è realizzata a livello legislativo quando al libro sacro (leggi divine) è stato sottratto il valore di legge statale, che

finalmente veniva fissato in un patto sociale (leggi umane) a garanzia dei diritti umani, compreso quello di emanciparsi dalla sudditanza ai dogmi religiosi.

Laicità è democrazia. Democrazia è laicità

“Né dogmi Né padroni”. Era la rivoluzione che i liberi pensatori portavano e portano per la libertà e la giustizia, conquistate con le grandi rivoluzioni liberali e democratiche.

La laicità, nella separazione tra Stato e Chiesa, diventava il principio supremo per la inviolabilità della dignità umana, dove ognuno era salvato dall'ingerenza dell'altro.

Ecco allora che un libro “sacro”, qualunque esso sia, non può essere legge *erga omnes*.

Soltanto il patto costituzionale dell'essere popolo in quanto cittadini autonomi e liberi, ci garantisce: nella reciprocità delle libertà, nella responsabilità della libertà, dove «ognuno non può imporre all'altro più di quanto l'altro reciprocamente possa imporgli».

Attenzione agli equivoci sul multiculturalismo

L'autodeterminazione, allora non può venire dal circolo concluso di assoluti predeterminati, che si rafforzano ponendo il gruppo al di sopra dell'individuo.

Se viene prima l'appartenenza al gruppo, ognuno prima di poter essere individuo si deve adeguare ai precetti del gruppo, che in nome della propria tradizione “culturale” da salvaguardare, di fronte ad una democrazia debole, riesce a impedire, ad esempio, che le donne islamiche si sottraggano ai condizionamenti patriarcali del velo, dei matrimoni combinati, o alla barbarie della escissione ai genitali.

Non ci sono fini altri per l'individuo al di fuori dell'imperativo categorico individuale e sociale di non essere usato strumentalmente da altri. Diversamente, significa schiavitù per l'individuo; significa lesione della sua dignità di essere umano.

Oggi in Occidente, si sta assistendo a cedimenti sul baluardo della laicità, e sta passando, anche con gli equivoci buonisti sulla multiculturalità, il paradosso che mentre nei paesi arabi i movimenti e le associazioni per la liberazione delle donne dalla sottomissione patriarcale si moltiplicano - e non è un caso che l'Isis faccia sfoggio di filmati che esibiscono massacri e schiavizzazioni di donne, per far capire chi comanda - da noi l'appartenenza identitaria alla “cultura religiosa” d'origine si sta rafforzando, ricacciando soprattutto le ragazze all'interno dei modelli che sono incompatibili con la democrazia che ha il dovere di far tenere bene a mente che nessun individuo può essere inchiodato a un versetto “sacro”.

APPUNTAMENTO

nel nome
di giordano bruno

17 febbraio 2016, Roma, piazza Campo de' Fiori

L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero “Giordano Bruno” mercoledì 17 febbraio 2016 in Piazza Campo de' Fiori, a partire dalle ore 17.00, commemorerà il grande filosofo di Nola, baluardo di civiltà contro l'oscurantismo, per tenerne vivo il pensiero e l'attualità. Sono previsti gli interventi di Antonio Caputo, Maria Mantello, Nuccio Ordine, Bruno Segre.

